

“Sulle tasse il coraggio meglio della prudenza”

L'altolà di Maroni: “Tirare a campare sarebbe devastante”

il caso

MARCO ALFIERI

INVIATO A LEVICO TERME (Tn)

Il «coraggio» di Roberto Maroni contro la «prudenza» di **Giulio Tremonti**, non senza malizie e retrospensieri a pochi giorni dal raduno di Pontida di domenica prossima. «Ci vuole più coraggio che prudenza in questi momenti perché tirare a campare è devastante per chi governa», dice il ministro dell'Interno facendo il verso al famoso adagio di Giulio Andreotti, intervenendo alla festa della Cisl di Levico Terme. Il coraggio «di mettere in campo una riforma fiscale significativa, il coraggio di sfidare la congiuntura e di un gesto importante e atteso, che noi dobbiamo impegnarci a prendere per portarlo a compimento entro i due anni della legislatura». Il rivale Tremonti è avvisato. In mattinata da Santa Margherita Ligure aveva detto che la crisi morde e che è ancora tempo di prudenza. Passano poche ore e dalle montagne del Trentino Maroni rilancia e corregge. Altrimenti «non avremmo capito nulla dello sberlone che ci hanno dato gli elettori al voto amministrativo e che la frustata non ci sarebbe». Certo si tratta di una posizione «non in contraddizione» con quella del ministro dell'Economia, si affretta a precisare Maroni, ma sicuramente «due modi di vedere la stessa cosa, da due punti di vista diversi...»

Per intendersi: se Tremonti dice sì alla riforma fiscale ma dopo aver messo in sicurezza i conti con la manovra triennale, per Maroni «deve essere contemporanea e deve essere una riforma fiscale vera, non una cosa buttata lì per coprire la manovra». Come la mettiamo? Poi un Maroni sardonico rilancia persino la sfida del quoziente familiare tanto caro ai **lucchi**, dicendosi «d'accordo con il segretario della Cisl Bonanni». Un provvedimento che «serve come aiuto alle famiglie che poi sono anche imprese famigliari. Questo dev'essere uno dei punti della riforma fiscale, altrimenti di che cosa parliamo?».

Insomma un Maroni a tutto campo che sembra dare un colpo al cuore della leadership economica trentiniana perché l'Europa non può

IL RISCHIO CRISI

«Con un cambio deciso si può arrivare fino al 2013

Altrimenti non lo so»

diventare un alibi e «il governo non è solo un ragioniere che deve tenere i conti in ordine altrimenti qualche burocrate di Bruxelles viene con il ditino...». Naturalmente sul punto «l'esecutivo deve negoziare». Ma quello «su cui non si può trattare e su cui si deve intervenire subito sono le necessità dei cittadini: dare un aiuto a chi diminuisce il proprio reddito, a chi non ce la fa e a chi ha bisogno».

E questo, appunto, secondo Maroni «si può fare principalmente con l'unico strumento importante che è rimasto nelle disponibilità dei governi europei: il fisco, il sistema tributario». La riforma è dunque «l'impegno che noi dobbiamo prendere e penso e mi auguro che Berlusconi dirà nettamente queste cose nel discorso che farà al Parlamento il 22 giugno. Se sarà così io mi sento di dire che possiamo andare avanti, altrimenti...».

A proposito del premier, chi immagina che dietro alle parole velenose del Viminale ci sia lo zampino anti tremontiano del Cavaliere, dovrebbe registrare il fatto che Maroni ieri ha inchiodato lo stesso Berlusconi. L'occasione è l'emergenza profughi.

«Chiederò al presidente del Consiglio di attivarsi perché l'impegno che ha preso in Parlamento di dire quando finirà la presenza dell'Italia in Libia venga comunicato», taglia corto il ministro leghista, immaginando di interpretare l'anima di un partito diviso che scalcia impotente. Berlusconi deve «assumere l'impegno di trovare una soluzione diplomatica». Noto invece che «la Nato ha appena prorogato la missione per tre mesi» mentre «l'unico

modo per fermare questi sbarchi è porre fine alla guerra».

Il sottotesto del Maroni pensiero da Levico è ovviamente tutto politico e attraversa i miasmi di una maggioranza appesa ad un armistizio di facciata, in cerca di una sopravvivenza post Berlusconi. Mai come ieri il ministro del Carroccio, dato da alcune indiscrezioni come possibile candidato premier di un ipotetico governo tecnico autunnale, si è esposto su un'agenda di governo ben oltre le materie di competenza. «Se c'è una maggioranza?», si è chiesto a fine dibattito con Francesco Rutelli. «Mi auguro di sì ma questo lo vedremo il 22 giugno...». Oggi intanto a Levico arriva **Tremonti**, l'antagonista...



**Avanti
tutta**

I TEMPI

La revisione delle imposte dev'essere significativa
E non può aspettare
la manovra di bilancio

L'AVVERTIMENTO

Se non facciamo così
non abbiamo capito
niente dello sberlone
preso alle amministrative



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.